Giovedì 15 Febbraio 1912

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 18 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CAVALLOTTI

UDINE - Anno XVII - N. 39

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Il processo del giudice

Solo la noia d'un lungo viaggio in ferrovia mi ha fatto mancare a quella ch'è una vecchia abitudine di non leggere, cioè, sui giornali la cronaca giudiziaria. Non mi chiedete il perchè: ognuno ha le sue convinzioni. Altri invece ha l'opinione diametralmente opposta. Ma non importa, nè discuto.

Ho letto adunque il resoconto di una seduta davanti al Tribunale di Monza, dove si svolge un processo a carico d'un giudice, imputato di corruzione, s'io non vado errato. E mi ha colpito un particolare. Questo magistrato che sino a pochi giorni prima adempiva all'altissima funzione di giudicare i suoi simili, che poteva applicare — ed avrà certamente applicato — anni di reclusione, ha dichiarato all'udienza che, per mancanza di mezzi, il suo pasto ordinario durante il giorno si riduceva a tre soldi di latte e due pani consumati in una latteria! Ma è vero questo? E' mai possibile che chi giudica, chi ha in mano l'onore, la libertà, il patrimonio dei cittadini, sia ridotto in condizioni di vita così miserevoli, da dover invidiare l'operaio che nei cantieri del lavoro, durante l'ora della colazione, ha il suo bravo cartoccio di affettato per accompagnare il pane che mangia? Ma ciò costituisce un gravissimo pericolo per tutti!

Io non so se il giudice sia colpevole o no: non conosco i fatti della causa. Ma se i suoi colleghi che lo giudicano finissero per proclamarlo immune da reato, sarebbe sovranamente triste il dover constatare che un magistrato.... dico un magistrato, ha commesso una imperdonabile leggerezza solo.... per la gola di un modesto pranzo! Forse è atroce quello ch'io vado a dire: ma è il pregio della sincerità. Preferirei quasi che i suoi giudici, ne proclamassero la colpevolezza! Un rimorso di meno per la Società.

Ho chiesto poi ad un magistrato mio amico quale fosse lo stipendio di quel disgraziato. Centocinquanta lire mensili! Cinque lire al giorno! A Milano!!!? Ma vi sono dei portieri meglio retribuiti! Cosicchè quelle egregie persone, impenetrabili nella loro toga nera, che siedono a giudicare i milionari bancarottieri o gli strozzini d'alto bordo, non soffrono più come le allegre cronache giudiziarie d'una volta raccontano, di quella proverbiale sonnolenza derivante dal pasto copioso. Con tre soldini di latte nello stomaco, si sta più svegli. Ecco un vantaggio per la causa della giustizia! Forse nessuno vi aveva posto mente.

Ed ho chiesto al mio amico: Che età hanno in media i magistrati del grado del sig' Curreli?

— Dai venticinque anni in sù.

— V'è per loro divieto d'ammogliarsi?

— Hai voglia di scherzare. Non ci mancherebbe che questa, ve ne sono non pochi che hanno moglie.

— Non scherzo mica. Perchè mi immagino che anche le mogli di questi suoi colleghi avranno l'abitudine — come tutte le altre donne — di vestire.... e quel ch'è peggio, di partorire ecc. ecc.

E qui il magistrato m'ha investito con una filippica che val la pena di riprodurre: « Lasciamo stare il Curreli. Ogni discussione su questo caso, che ha addolorato tutta la Magistratura, dev'essere rimandata a dopo la sentenza. Le condizioni di vita dei magistrati non sono buone, neppure mediocri: sono al disotto dei limiti che la dignità dell'alto ufficio dovrebbe imporre. Ma noi non amiamo discuterne in pubblico. La nostra è una classe che vive di prestigio, senza del quale verrebbe meno al suo mandato. Chi ha il dovere di provvedere sa come stanno le cose. Noi non possiamo uscire dal nostro riserbo per fare sapere al pubblico che i suoi giudici vivono, specie nelle grandi città, in modo assolutamente inadeguato alle funzioni esercitate».

Ed in così dire il mio amico si riscaldava. Mi pareva anche sincero in queste sue sbalorditive proteste.

— Se questa è la vostra comune mentalità, interruppi io, non posso nascondervi che sono trasecolato. Ma siete uomini voialtri? Siete nella vita? Oggi, nel 1912, «è della gente che dal suo lavoro gravissimo altissimo — e se vuoi aggiungo tutti i superlativi del vocabolario — non ritrae il necessario per vivere e non osa far valere le sue ragioni in nome di una dignità molto male intesa? Ecco perchè la vostra giustizia non è umana. Vivete nel fittizio, nell'irreale. Mi fate paura, come giudici.

— E' tempo perso, amico. Non c'intenderemo mai. La nostra toga è tale un talismano che preserva...

— Basta, per carità. Io ti garantisco che se per caso dovessi cadere sotto i vostri artigli, faccio gli scongiuri d'uso — vorrei sapere prima in quale trattoria e che cosa mangia il mio giudice, se è scapolo, e se ha famiglia pedinerei la donna di servizio, quando va a fare la spesa, che se mi risultasse che il mio uomo non ha potuto nutrirsi che con una tazza di latte, lo ricuserei senz'altro. Il tempo degli eroi è finito.

— Eppure, vedi, c'è qualche autorevole personaggio, a te non discaro, che ha espresso sul riguardo la più alta ammirazione per noi. Il Nathan, all'inaugurazione del Congresso giudiziario in Roma, disse fra l'altro, queste parole, che noi abbiamo scolpite nel cuore e di cui gli siamo grati: « quando io penso che, circondati da « corruzioni, da ingiustizie, da pati« menti tutto si infrange contro la co« razza della nostra integrità alla ri« veranza s'associa l'ammirazione per « la magistratura italiana ». Ora tu sai come continuamente noi siamo afflitti dal paragone con la magistratura inglese. Quelle parole del Nathan, che conosce l'una e l'altra e sa le loro diverse condizioni di vita, sono la migliore risposta ai nostri critici anglofili.

— E tu ne sei felice, è vero? Due aggettivi vi bastano...

Nel separarmi dal mio amico, mi venivano in mente le parole con le quali comincia il dialogo nei poemetti in prosa del Baudelaire:

« Che ami tu, uomo stravagante?

« Oh io amo le nuvole... le nuvole che passano, che passano laggiù... le maravigliose nuvole..

t. m.

L'attuale situazione politica

e l'on. Salandra

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE

ROMA 14 — Sotto il titolo « La Politica Nazionale » la casa Treves pubblicherà domani i discorsi dell'on. Antonio Salandra. Il deputato sonniniano fa precedere al libro una interessante prefazione che pubblica stasera il « Giornale d' Italia »:

Il Ministero che tiene oggi il potere, scrive fra l'altro l'on. Salandra, già parlamentarmente assai forte per la straordinaria posizione personale del suo capo, si è assunto interpretando la volontà del paese, una impresa di guerra e di politica internazionale che tutti pensiamo debba, sotto la sua responsabilità, condurre a termine.

Niuno è fra noi che si proponga di negargli o di stremargli i mezzi per l'azione; tutti, per contrario, siamo disposti — quali che siano i nostri precedenti, i giudizi passati, le riserve per l'avvenire — a sorreggerlo se occorre, e a respingere chi tenti rompere il fascio che la nazione deve contrapporre al nemico estero.

Circa il suffragio universale l'on. Salandra scrive:

« Io penso che i liberali debbono francamente accettare l'allargamento del suffragio nelle condizioni proposte dal governo; penso che nella discussione del disegno di legge e nel suo perfezionamento tecnico speciale per ciò che si attiene alle guarantigie della sincerità del voto e alla difesa contro le violenze e le corruzioni, essi debbano concorrere realmente senza dissimulati ostacoli;

Penso anche che debbano dare opera efficace affinchè rompendo indugi più o meno voluti la riforma sia discussa, applicata e tradotta in atto al più presto possibile. Con altrettanta chiarezza e concisione dirò per quali ragioni sia arrivato a queste che paranno audaci conclusioni e che temo non riescano gradite ad alcuni amici. Ma agli amici è dovuta perfetta lealtà: non si può quando è in gioco l'interesse del paese e quello di un grande partito politico, cioè di una grande collettività, tener conto dei pericoli personali per quanto molesti e immeritati.

Le ragioni di principio e di giustizia che militano in Italia in favore del suffragio universale, esposte di recente con unica sincerità da un grande uomo politico liberale che posso affermare avere sempre voluto e propugnato la massima possibile estensione del diritto di voto, si riassumono così.

1.o Nel diritto di ogni cittadino, non indegno, che compie verso lo Stato il suo dovere di prestazione personale ed economica a partecipare al governo nel solo modo nel quale è possibile tale partecipazione in un grande Stato, nel che è l'essenza della democrazia.

2.o Nel supremo interesse dello stato ad attingere alla partecipazione del massimo numero delle forze necessarie a resistere alle pressioni degli interessi privati e in ispecie ai minacciosi aggruppamenti di interesse di classe che penetrando nel suo stesso organismo lo pongono in grave pericolo di infiacchimento e di dissoluzione ».

L'on. Musatti si dimette

ROMA 14, L'on. Musatti, giunto ora da Tripoli a Roma, ha inviato alla presidenza della Camera una lettera con cui conferma le sue dimissioni del deputato del primo collegio di Venezia, ritenendo di essere in disaccordo coi propri elettori nel valutare l'impresa di Tripoli, che egli chiama una avventura, in cui si è gettato il nostro paese.

Aspettando la riapertura della Camera

Gli iscritti a parlare

ROMA 14, — Sino ad ora sono iscritti a parlare sul decreto di annessione gli on. Lacava, Galli, Bacelli, Mosca, Cicotti e Schanzer.

LA GUERRA

Un articolo del „Temps"

sulla situazione

Si riparla d'una azione navale

Il «Temps» riceve da Roma:

«L'opinione pubblica ritorna a poco a poco allo stato d'animo di 3 mesi fa quando un'azione navale nell'Egeo sembrava imminente per colpire la Turchia nelle sue parti vitali. I circoli ufficiali rimangono ancora estranei a questo movimento, ma le disposizioni della Camera che *si riunisce* il 22 dell'corrente mese potrebbero ben forzare il Governo ad esaminare un piano di operazioni energico contro un centro ottomano. E' certo che la situazione attuale non può prolungarsi a lungo.

«I rimproveri che si fanno al Governo per la moderazione di cui ha dato prova verso la Turchia sono stati finora formulati con un tono calmissimo, ma potrebbe divenire più rumoroso e creare una situazione nuova.

«In realtà un gran numero di persone trova che l'Italia potrebbe dire alle Potenze: — Ho risparmiato la Turchia per evitare *complicazioni* e sopratutto per riguardo ai vostri interessi, ma non posso sacrificare più a lungo i miei prolungando la guerra mentre a quest'ora potrei non avere più da lottare che contro *i soli arabi*.

« Bisogna notare infatti che l'opinione generale dei circoli militari italiani è che una volta allontanati i turchi dalla Libia, sarà facile all'Italia difenderla dagli arabi. Ma siccome i turchi non si lascieranno mai prendere in Africa è dunque necessario che l'Italia ricorrà ai mezzi extra africani per obbligare la Porta a ritirarsi dalla Tripolitania e Cirenaica.

« Un'altra idea comincia a trovar strada nelle sfere politiche ed è che poichè le Potenze desiderose della pace lavorano attivamente per impedire le complicazioni balcaniche, i Giovani Turchi, una volta liberati dal pericolo delle dette *complicazioni*, saranno meno che mai decisi a sottomettersi. Insomma, s'ha l' impressione a Roma che la pazienza dell' Italia è allo estremo e che un movimento dell'opinione pubblica potrebbe spingere il Governo a prendere decisioni estreme.

« Intanto è utile notare che, coll'intesa avvenuta fra il Governo ed i capi dei vari partiti e gruppi della Camera, il decreto reale proclamante l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica sarà immediatamente approvato senza discussione da tutto il Parlamento eccettuati una trentina di socialisti e di repubblicani le cui proteste saranno soffocate da più di 400 deputati, pienamente d'accordo.

« La maggioranza ministeriale e l'opposizione costituzionale intendono di dare così all'Europa ed alla Turchia lo spettacolo di grande concordia nazionale ed una prova della ferma volontà di porre l'annessione della Libia all'infuori di ogni contestazione.

Il generale Caneva

E' strano che qualche collega mostri di meravigliarsi che il generale Caneva abbia colloqui *frequenti* e non brevi coi ministri. Ma se è venuto a Roma per questo!

I ministri non debbono ordinare un'operazione piuttosto che un'altra a chi ha la responsabilità militare della guerra. Essi hanno compiuto il loro dovere *quando* hanno affidato il comando a un generale notoriamente provetto e a lui hanno procurato tutti i mezzi dei quali dispone. Per fortuna chi ha la cura del Governo non può abbandonarsi al dilettantismo pericoloso di certi deputati che — ritenendosi ingiustamente disoccupati — credono di disegnare essi le mosse e le battaglie.

Ma se il Governo ha il dovere di lasciare al solo responsabile la scelta dei particolari dell'esecuzione, non può tuttavia disinteressarsi del piano complesso di essa per coordinarlo appunto alle esigenze della politica, della finanza, dell'ordinamento dell'esercito.

Per fissare con precisione questi punti essenziali il generale Caneva è venuto a Roma; quindi doveva avere conferenze coi ministri.

Sul contenuto di esse nessuno ha riferito una sillaba sola; tuttavia le conclusioni generali si debbono essere diffuse — come spesso avviene — per la virtù delle cose che interessano sinceramente. Così si spiega che la grande maggioranza dell'opinione pubblica — quella che si sottrae alle suggestioni delle animosità parlamentari — ha intuito che il comandante delle nostre truppe d'Africa ha persuaso coloro coi quali ha discusso di avere agito e di pensare bene.

Ora che egli sta per partire lascia una fiducia completamente rassicurata nella penisola. E' già un bel guadagno, in ispecie perchè soffocherà ogni tentativo di pettegolezzo fantasioso e dannoso, all'interno e all'estero. Perchè anche all'estero da qualcheduno si è mostrato di non avere un'idea esatta sulla nostra situazione in Africa, ripetendo: — Gli italiani sono ancora alla costa. — Verissimo, ma ci sono in posizioni inespugnabili, padroni del mare, in istato d'essere continuamente riforniti.

I turchi, che dovrebbero poter rioccupare Tripoli, Bengasi, Derna, Tobruk, Homs si trovano in ben altro stato.

Poi.... si vedrà col tempo. Intanto constatiamo: in una breve dimora, colla semplicità di un uomo consapevole e sicuro, il general Caneva ha diffusa la persuasione e la fiducia intorno a sè.

Anche questo è un buon successo, per l'avvenire prossimo.

La marcia verso l'interno

Roma, 14 — La « Rassegna dei lavori pubblici » scrive: « Quasi tutti i giornali politici hanno affermato che nei colloqui avuti dal generale Caneva coi membri del Governo e col capo di Stato Maggiore si è riconosciuta la necessità di abbandonare ogni idea di avanzata dalla costa verso l' interno.

Siamo in grado di affermare che tali giornali sono caduti in equivoco: l'avanzata si farà, soltanto essa sarà fatta a gradi e colle maggiori cautele.

Gli invii in Tripolitania degli ascari e del materiale ferroviario blindato per la nuova linea testè compiuta, devono appunto servire alla marcia *verso l' interno* ».

Fame e defezioni al campo nemico

Tripoli, 14 — (Ufficiale) — La dislocazione del nemico è invariata. Soltanto i combattenti hanno armi e viveri; le loro famiglie sono prive di tutto.

Alcuni dei numerosi profughi giunti ieri ad Ain Zara consegnarono il loro fucile. Essi confermano le condizioni strazianti di parecchie tribù delle quali soltanto i capi vengono pagati dai turchi.

L'ATTIVITÀ DEL NEMICO INTORNO A TRIPOLI

Tripoli, 13 — Le operazioni del nemico si svolgono evidentemente alla nostra destra, cioè dal lato occidentale. Dalla mattina alla sera infatti i nostri posti avanzati vengono fatti segno a piccoli attacchi di pattuglie quasi invisibili. Si conferma che al campo turco sono giunte delle mitragliatrici.

Domani gli ascari eritrei che già si sono recati ad Ain Zara dove *sono* stati festeggiatissimi, continueranno le loro esplorazioni di polizia e visiteranno alcuni punti di Tagiura.

UNO SCONTRO DI CAVALLERIA A BENGASI

Bengasi, 14 — (Ufficiale) — Ieri mattina ha avuto luogo uno scontro tra la nostra cavalleria e un gruppo di beduini a nord di Suani Osman. I nostri squadroni appiedati costrinsero alla *ritirata* il nemico che ebbe cinque morti e parecchi feriti. Da parte nostra un cavallo ferito.

Il P. 1 a Bengasi

Roma, 14 — Il P. 1, unico dirigibile rimasto in Italia, è stato con recentissima *disposizione destinato* a Bengasi.

Esso non potrà però partire se non fra qualche tempo giacchè occorre preparare gli hangars.

Ora il P. 1 si trova a Bracciano, dove continuano gli esperimenti di lancio di bombe sotto la *direzione* del capitano Maltese.

UN CAPITANO MEDICO TURCO

FUGGE A SFAX

Tripoli 13 — Un capitano medico turco, di cui non mi è dato conoscere il nome e che seguiva il nemico fino dall'inizio delle ostilità, ha defezionato e si è recato a Sfax per ritornare in Turchia. La diserzione è curiosa in quanto il disertore vuole tornare in Turchia, dove dovrebbe essere punito; ma egli, date le cause della diserzione, crede che alla capitale potrebbe essere utile rilevando quello che ha visto e le cause del suo allontanamento che a quanto afferma si *devono* ricercarsi in vivi dissensi con gli altri ufficiali.

Il disertore avrebbe detto che al suo campo esistono molti malati e che circa 200 furono i feriti nel combattimento del 18 gennaio.

LA GUERRA NEL MAR ROSSO

Sceik Said

nuovamente bombardata

Londra, 14 — L'« Agenzia Reuter » ha da Perin: Una nave da guerra italiana bombardò stamane Sceik Said tirando ventotto colpi di cannoni.

I PARTICOLARI

del combattimento di Derna

L'attacco

Tripoli 13 — Dopo le avvisaglie del *10 mattina* che hanno attaccato i nostri accampamenti il comando veniva informato che le masse nemiche che si erano riunite alla mattina, si erano ammassate dietro le prime alture che fronteggiano Derna. Tale circostanza suggerì al comando un prudente dislocamento di forze tanto nei posti avanzati, quanto al trinceramento, ove si sono schierati ad opportuna distanza i riflettori del campo.

Calata la notte, le prime ore passarono tranquille, ma verso le ore 10 il nemico cominciò a dare segni evidenti di inquietudine richiedendo alle sentinelle una più vigile attenzione.

Ritirate le sentinelle avanzate, sul fronte destro alla distanza di 400 metri circa si profilò nettamente una massa nemica che investì con un nutritissimo fuoco di fucileria le nostre trincee, avanzando compatti allo scopo evidente di guadagnare il fianco delle nostre posizioni ed aggirarle.

Il combattimento si impegnò con un grande vigore da ambo le parti. Il nemico continuò ad avanzare, sotto il nostro fuoco di fucileria, sebbene riportasse perdite notevoli giungendo sino presso i reticolati,

La prima carica

Fu allora che dalla ridotta uscì una compagnia rinforzata di alpini che caricarono alla baionetta, sloggiando il nemico che all'impeto dei nostri non oppose grande resistenza. Rientrati nelle nostre ridotte, il nemico si presentò di nuovo all'attacco in numero maggiore, spiegando una azione di disperata energia. La fuga irrompente degli assalitori era tale che una parte di essi caddero presso i reticolati, calpestati dagli altri che sopraggiungevano.

Il momento decisivo

Il momento era decisivo.

Fu ordinato un secondo attacco alla baionetta e tre compagnie di alpini, investendo di fianco il nemico, riuscirono a romperne la compagine e cacciarlo in precipitosa ritirata.

Mentre si svolgeva l'azione su questo fronte una massa compatta e numerosa attaccava le trincee delle ridotte che premuniscono la linea destra di difesa spiegando una azione di un vigore straordinario.

Qui il nemico fu immediatamente investito da due batterie da campagna, che regolavano i tiri alla luce dei riflettori che funzionarono in modo *mirabile*. I combattimenti sul nostro fronte durarono circa 5 ore.

Le ricognizioni dopo la battaglia

Le perdite del nemico

Alla mattina presso i reticolati si rinvennero una quarantina di bombe a mano, la maggior parte non esplose, ed una ottantina di cadaveri.

A giorno alto fu disposta una *ricognizione* che accertò che il nemico, aveva abbandonato numerosi morti lungo la via percorsa nella ritirata.

Furono *anche* raccolti parecchi feriti gravissimi che vennero trasportati alle nostre ambulanze.

In complesso *le perdite del nemico* si possono calcolare a circa 300 morti con un numero di feriti in proporzione alla cifra suddetta, e che si può avvicinare a *mezzo migliaio*. E' risultato inoltre che le forze del nemico ascendevano ad oltre 7 mila uomini all'incirca, la maggior parte *gregarii*.

Gli informatori assicurano che i regolari turchi hanno perduto una trentina di uomini fra cui tre ufficiali di uno dei quali è stato trovato il cadavere dai nostri esploratori.

Le nostre perdite

Il valore degli alpini

Le nostre perdite ascendono a tre morti e 25 feriti, di cui soli 5 o 6 gravi.

Gli alpini si sono segnalati in modo speciale nei ripetuti attacchi alla baionetta.

La notizia della nostra vittoria a Derna è stata appresa con molta soddisfazione da ufficiali e soldati a Tripoli. Stasera vi saranno delle manifestazioni di gioia che dovrebbero avere anche il loro effetto morale sull'elemento indigeno.

UN EMIGRATO IN AMERICA

che voleva pagare la prima cannonata

Roma, 14 — Non appena aperte le ostilità tra l'Italia e la Turchia, il signor Giacomo Blandi, d'Altavilla di Sicilia, già militare del genio e ora residente negli Stati Uniti d'America, inviava uno « cheque » di mille lire al Ministero della Guerra per rimborsare la spesa del primo colpo di cannone.

La « cheque » fu passato per ragioni di competenza al Ministero della Marina che non potendo accettare l'offerta sotto questo titolo, ottenuta l'adesione del Blandi, lo trasmise al Comitato Nazionale di Soccorso.

DAL LIBRO DI UN MILIARDARIO

A. Carnegie scrive un libro che molti giudicheranno di sincerità sospetta, perchè non sembra scritto da un miliardario.

Si sente però benissimo che l'autore non è nemmeno un seguace del collettivismo: *sulle funzioni della ricchezza*, sul modo di acquistarla e di distribuirla, ha delle idee sue che certo non tutti approveranno.

Quest'uomo, che proviene direttamente dall'umile lavoro e che ammassa dei miliardi, si rivela anche osservatore acuto e profondo; e questa disposizione mentale lo ha portato a delle riflessioni e quindi a dei convincimenti che egli espone in forma sempre precisa e talvolta rude e tagliente.

Pur da parte mia convinto che non è possibile farsi un concetto preciso sul valore di un libro leggendone saltuariamente qualche pagina, reputo tuttavia non del tutto inutile sottoporre ai lettori del «Paese» quei periodi del libro citato che rappresentano, dirò, così, la nota dominante nel libro stesso.

l. l.

. . . .

Voi sapete che la gente suol deplorare la povertà come un gran malanno, e pare generalmente riconosciuto il fatto, che, se la gente avesse molto denaro, sarebbe più felice e si renderebbe più utile, e ricaverebbe dalla vita molto di più. Invece sta il fatto, che in generale si trova più sincera soddisfazione, più vera vita, e dalla vita si ottiene di più nelle umili case dei poveri che nei palazzi dei ricchi.

. . . .

E io compatisco il figlio del ricco, e mi rallegro col figlio del povero, perchè so come sia dolce e lieta e pura la casa dell'onesta povertà; come sia libera da tediosi pensieri, da invidie e rivalità sociali, e come affettuosamente possano i suoi membri essere uniti nell'interesse comune di mantenere la famiglia. E sono queste le ragioni per cui dalle file dei poveri sono sorti e sorgeranno sempre tanti uomini forti, eminenti, coscienti. E se voi leggete i nomi degli immortali, di quelli che «non nacquero per morire» voi troverete che la maggior parte di essi ereditò nascendo il ricco dono della povertà.

. . . .

Voi tutti sapete che non c'è al mondo successo genuino e lodevole se voi non siete *onesti, sinceri* e retti nell'agire. Presuppongo che voi siate e resterete tali, e siate risoluti a vivere una vita pura e rispettabile, libera da relazioni perniciose od equivoche sia coll'uno che coll'altro sesso. Altrimenti non è per voi un'avvenire decoroso. Altrimenti la vostra coltura e i vantaggi che avete non solo non valgono nulla, ma non serviranno che ad accentuare la vostra mala riuscita e il vostro disonore....

. . . .

Ben'inteso, vi sono nella vita scopi più nobili e più alti che il risparmio. Come fine, l'acquisto della *ricchezza* è ignobile al massimo grado: io presuppongo che voi risparmiate e desideriate la ricchezza solo come mezzo che vi metta in grado di far del bene al vostro prossimo ed a voi stessi.

. . . .

Il trionfo della piccola proprietà assicura il progresso e la perpetuazione di quello fra gli elementi sociali sui *quali la civiltà può appoggiarsi* con sicurezza maggiore, perchè nessuna forza in una nazione è così tenacemente conservatrice di ciò che è buono, così onesta e così virtuosa, come una razza di uomini che coltivano la terra che possiedono.

. . . .

L'acquistare dei milioni non è nè lo scopo dell'economia, nè il dovere degli uomini. Il proporsi un tale scopo non è davvero una virtù.

Il dovere di risparmiare cessa quando si è risparmiato tanto denaro che basti a mantenere agiatamente quelli che dipendono da noi. L'aumentare milioni è avarizia, non economia.

. . . .

Gli uomini che già vecchi si sforzano esclusivamente di accrescere i loro *già grandi risparmi* sono per lo più schiavi dell'abitudine di accumulare contratta nella loro gioventù. Dapprima sono loro che possiedono *il* denaro che hanno guadagnato e risparmiato. Più tardi è il denaro che li possiede senza che essi possano reagire, tanto è oltrepassante la forza dell'abitudine così nel bene come nel male.

. . . .

Ora è di moda deplorare la povertà come una sventura, e commiserare il giovane che non è nato, come si suol dire, col cucchiaio d'argento *in* bocca. Io per me sono del parere del presidente Garfield, che «il maggior tesoro che un giovane possa creditare è la povertà». E non profetizzo invano

quando dice che dalle file dei poveri sorgeranno i buoni e i grandi il mondo non riceverà i suoi apostoli, i suoi martiri, i suoi inventori, gli statisti, i poeti, e nemmeno gli uomini d'affari di tra i figli dei milionari o dei patrizi.

—

Colui che da a suo figlio una posizione che esso non si è conquistata, e gli offre così il modo di essere la vergogna di suo padre e dei suoi amici, non merita maggiori riguardi di un qualsiasi mascalzone che di proposito educasse un giovane alla disonestà...

Nulla è più vero di questo che, come regola generale, il «dollaro onnipossente» trasmesso a milioni di propri figli si muta in una onnipossente maledizione. Il genitore milionario considera la propria vanità e non il bene de' figli quando prende queste disposizioni; non è l'affetto della prole, ma l'auto-glorificazione del genitore, ch si trova alla base di questa dannosa disposizione della ricchezza. Un solo argomento sta in favore di essa, ed è che è uno dei mezzi più efficaci per la ripartizione del capitale.

—

Il milionario lascia il suo denaro alle istituzioni pubbliche quando non può più tenerlo per sè. Non c'è grazia e non ci può essere merito nel dare ciò che è *impossibile trattenere*. Non è un dono, perchè non è offerto spontaneamente, ma solo ceduto sotto il rigido canno della morte...

—

Il terzo modo di adoperare la ricchezza, il solo nobile è questo; considerarla come un deposito sacro, che dev'essere amministrato dal possessore alle cui mani è affidato ed affluisce *per il bene maggiore del popolo*.

L'epitaffio che ogni uomo ricco dovrebbe augurarsi di meritare è quello inciso sul monumento di Pitt: «Egli disse senza ostentazione e morì povero». Tale è l'uomo che l'avvenire onorerà, mentre colui che muore vecchio, criticato dagli affari, e tuttavia possessore di milioni di ricchezze utilizzabile, deve morire illacrimato e inonorato.

—

Ma c'è una quarta classe, più alta di tutte le precedenti, che non prega al tempio della ricchezza nè a quello della fama, ma al più nobile di tutti i santuari: l'abnegazione in prò della stirpe. Auto-abnegazione è la sua parola d'ordine.

I membri di questo gruppo ristretto ed elevato non cercano l'applauso popolare, ma la coscienza del retto agire. Essi dicono come Confucio: «se io non ho un altro stato, ciò non importa; ciò che m'importa è *di farmene degno*». Essi non si lasciano scoraggiare dalla povertà, nè immodestamente esaltare dalle prosperità. L'uomo che appartiene a questa classe cerca semplicemente di fare il suo dovere giorno per giorno in modo di farsi onore, senza temere nulla, eccetto il rimorso della propria coscienza. Io ho conosciuto uomini e donne ignoti al mondo (perchè *costoro non cercano la pubblicità*) ma che nella vita hanno raggiunto questo grado ideale. E per costoro vi citerò le parole di un poeta scozzese che morì troppo giovane: «Io procederò fra gli uomini non corazzato di sdegno, ma cinto solo dall'arme della pura coscienza. Grandi doveri e grandi azioni mi si mostrano innanzi; e, sia che io cada vinto o vittorioso, *non importa*, purchè sia compiuta l'opera divina. Ho imparato ad apprezzare l'opera silenziosa come il lampo, non il tuono di applausi che lo segue, e che i mortali chiamano fama».

—

Perchè dovrebbero gli uomini lasciare grandi fortune ai figli? E se questa è una conseguenza dell'affetto paterno, non è forse cieco quest'affetto?

In generale la pratica ha dimostrato che ciò non è vantaggioso per i figli. E nemmeno è bene per lo stato. Si dovrebbe riflettere molto prima di oltrepassare per la moglie e figlie limiti di una modesta rendita, e per i figli modestissima o addirittura nulla; perchè è dimostrato che le grandi eredità fanno più male che bene agli eredi.

—

Noi riteniamo dunque che sia dovere del ricco dare l'esempio di una vita modesta e senza ostentazione, evitando ogni sfarzo e ogni follia; provvedere senza eccesso ai legittimi bisogni di coloro che dipendono da lui; e ciò fatto, considerare ogni rendita ulteriore semplicemente come un deposito che egli è incaricato e rigorosamente tenuto ad *amministrare* nel modo che, secondo il suo giudizio, sembra garantisca i risultati più benefici alla società, — in modo che il ricco divenuto unicamente un depositario ed un rappresentante degli interessi dei suoi fratelli più poveri, ai quali presterà l'assistenza della sua capacità superiore, della sua esperienza, della sua abilità amministrativa, provvedendo ad essi meglio di quello che saprebbero e potrebbero essi stessi.

—

Savio dev'essere chi vuol donare *sovramente*; perchè uno degli ostacoli più serii al miglioramento della stirpe è la carità cieca. Per l'umanità sarebbe meglio che tanti milioni fossero gettati a mare, piuttosto che sprecati in una beneficenza che incoraggia gli oziosi, gli ubriachi, gli indegni.

Di ogni mille dollari che oggi si spendono in così detta beneficenza, probabilmente novecento-cinquanta sono spesi male, anzi spesi in modo da produrre proprio quei danni medesimi che si volevano attenuare o impedire

Il colpo di "Mauser,,

Stiamo attraversando un curioso momento di confusionismo politico!

Ecco qua la «Propaganda» di Napoli, il famoso giornale dei socialisti rivoluzionari, che, dopo aver tenuto a battesimo non sappiamo quante generazioni sindacaliste ed intransigenti, si concilia con la maggioranza del gruppo parlamentare socialista!

Non sappiamo chi abbia ragione di rallegrarsi di ciò: se i napoletani rivoluzionari o i milanesi riformisti una volta «gli uni contro gli altri armati» fino a scoiarsi.

Ma i tempi mutano e il fiele di un tempo diventa improvvisamente lattime.

L'idillio è abbastanza interessante: Silvio Viviani può riprendere la sua campagna antimilitarista e gridare all'Italia che aveva ragione lui quando il riformismo tentò liquidarlo.

Scrive la «Propaganda»:

«Nell'ora della battaglia non sottilizziamo, non disputiamo, non accampiamo diffidenze. L'ordine del giorno ci pare esplicito: è il risveglio, finalmente, è la vittoria dei fatti. E' la nostra vittoria, diremmo quasi».

«Ormai non è più possibile un «riformismo» in buona fede. Il governo ha impegnato tutte le attività dei bilanci nella guerra di Tripoli; il governo ha ipotecati tutti i proventi delle imposte presenti e future, nella landa africana: se ancora promette miglioramenti economici, se ancora promette riforme interne, esso mente falsifica, truffa l'altrui buona fede».

«Le riforme costan lavoro e denaro, e l'Italia è ridotta a vivere di espedienti di bilancio per parecchi lustri, se non vuol dichiarare fallimento».

«Già si prepara un altro corpo di spedizione, già si parla di altre chiamate alle armi, già si studia un progetto di aumento delle spese della marina: ancora un aumento?»

«La bolsa ferrovia Tripoli Ain-Zara non correrà più d'una corriera garganica, ma alle tristi balze della Basilicata e del Gargano ha per sempre tolta la speranza, che la presenza di Nitti al governo — oh, radicalismo traditore! — fece per un momento ingigantire di udir lo sbuffo di una vaporiera».

E la disamina della situazione continua asprissima, specie contro gli uomini del governo e la democrazia, colpevoli di tutti i tradimenti in danno delle classi operaie italiane.

Il focoso giornale napoletano non domanda... la «lanterna» per i traditori. Ma s'intuisce.

Esso è lieto che il socialismo abbia quasi ritrovato se stesso.

«Era tempo che il paese si destasse: e quest'ordine del giorno (quello cioè votato dal gruppo parlamentare adunato in Bologna) dei socialisti che nega ogni fiducia, è il primo sintomo serio».

«Questa è un'ora storica per l'Italia, perchè agli avvenimenti odierni è legato l'avvenire del paese per altri cinquant'anni. Bisogna che ognuno assuma *la sua responsabilità*».

«Il proletariato non può che essere contrario alla guerra di conquista. Non solo per le ragioni teoriche, ma per gli interessi di classe nazionali ed internazionali. Questa guerra non può servire che ai fini del militarismo e della speculazione sporca».

«In la quest'ora di battaglia non si sottilizza, non si disputa; noi siamo con gli altri al posto di combattimento».

Poi la «Propaganda» si lascia prendere da un dubbio: se i deputati in maggioranza nel gruppo socialista facessero da burla contro la guerra?

Il sospetto è atroce: ma i napoletani.... non si fidano e le ragioni sono tutte nel passato anche recente dei riformisti di sinistra.

Comunque la «Propaganda», vinta la ritrosia dei dubbi, ha piena fede nel *proletariato* e *spera* in un'azione che sia il... colpo di «mauser» contro l'aggressore Giolitti.

Pam! giustizia è fatta.

LA NUOVA BANDIERA DELLA CINA

Roma, 14 — S. E. il Ministro della Cina presso il Re d'Italia ha ricevuto l'editto di *abdicazione dell'imperatore* Ta Chiing insieme ad un ordine del governo provvisorio repubblicano di Nan Kin di celebrare l'unione nazionale repubblicana.

Domani, giovedì S. E. il Ministro Ou Tsong Lien farà innalzare nella sede della Legazione e in quelle dei due consolati generali di Napoli e di Genova la nuova bandiera nazionale la quale consta di *cinque colori orizzontali*: Rosso, Giallo, Bleu, Bianco e Nero.

Per la civiltà nuova
Le scuole in Tripolitania

A Tripoli, da alcuni giorni, funziona la scuola italiana Funziona, par ora, in modo *provvisorio*; ma il comm Scalabrini, del Ministero degli Esteri, che si è recato sul posto, intende di dar loro un'organizzazione stabile e completa. Per ora si sono ripuliti e imbianchiti i vecchi locali e si attende agl'impianti per l'acqua con tutte le norme igieniche; ma in seguito si costruirà un grande edifizio, in posizione elevata e pittoresca, per accoglierci le scuole elementari, tecniche e classiche. Si aumenterà poi il numero degli insegnanti italiani, che per ora sono quelli dell'anno scorso, e si affiderà ad indigeni l'insegnamento della lingua araba e *della religione*.

Anche ad Homs, a Derna, a Bengasi le scuole italiane avranno un nuovo vigoroso impulso. Notevole il fatto che parecchi notabili arabi hanno chiesto *per i loro figli l'iscrizione nelle scuole italiane*, preferendole a quelle arabo-turche.

Prima dell'occupazione italiana a Tripoli esistevano: l'asilo italiano, popolato da trecento bambini; la scuola elementare italiana maschile e femminile frequentata da 345 alunni e da 350 alunne; la scuola tecnica commerciale italiana frequentata da cinquanta *giovanetti*: la scuola della Missione francescana tenuta da religiosi francesi e costituita da classi elementari, frequentata da trecento maschi e quattrocento femmine. E v'erano poi le scuole turche, mediocremente frequentate da solo elemento indigeno; otto scuole religiose arabe; diverse scuole ebraiche elementari frequentate da un paio di centinaia di scolari tra maschi e femmine e finalmente alcune scuole religiose rabbiniche, frequentate da circa cinquecento fanciulli e giovinetti.

L'organizzazione dei servizi

Il Ministero di Agricoltura, industria e commercio ha dato missione all'ing. cavalier Romeo Nappi di recarsi a Tripoli per iniziare lo studio ed organizzare i servizi del ministero in Tripolitania.

Il cav. Nappi, capo sezione addetto, per la recente riforma portata nel dicastero dell'on. Nitti, all'ispettorato di industria e commercio, partirà la settimana prossima.

Per provvedere poi con maggiore urgenza e con necessaria larghezza ai bisogni della nuova colonia sono stati creati uffici speciali a Tripoli e a Bengasi.

A Tripoli è un ufficio con un apposita *sezione distaccata* per provvedere ai lavori del porto, comprendendo la spesa di 3 milioni in un anno, richiede l'attività specializzata di apposito personale. L'ufficio sarà diretto dall'ingegnere capo cav. Basini.

A Bengasi è un ufficio del genio civile diretto dall'ing. capo cav. Selvaggi. L'ufficio avrà una sezione distaccata a Darna.

Uno dei *maggiori* inconvenienti della nostra nuova colonia è quello che riguarda la provvista dell'acqua, ma il governo sta studiando la soluzione del problema e ha disposto la creazione di grandi quantità di pozzi artesiani.

Per le famiglie dei caduti e dei feriti

Roma, 14 — Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca di Italia le *somme versate* dalle filiali della Banca stessa per oblazioni alle famiglie bisognose dei militari morti e feriti della presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a tutto il 13 corrente a lire 43.10678. Quindi la cifra complessiva dei versamenti per comitato centrale elevasi a lire 4.085.409.05.

Graziato dopo 44 anni di ergastolo

E' stato graziato dopo 44 anni di ergastolo Nicola di Stefano da Castel Saraceno del circondario di Potenza, un vecchio brigante di settant'anni. Il De Stefano che era in gioventù un pericoloso brigante, partigiano dei Borboni, rimase solo di una numerosa banda. Rintracciato e arrestato a Tursi dalle guardie nazionali e dai soldati trasportato a Potenza fu processato e condannato alla pena capitale, ma poi la pena gli venne tramutata in quella dell'ergastolo a vita.

Egli ha girato vari ergastoli, è stato per dieci anni a Santo Stefano, dieci *anni a Gaeta* e ha ottenuto la libertà quando non ne aveva più la speranza. Il De Stefano è un vecchietto arzillo, egli ha rifatto la storia della sua vita facendo i nomi di generali e di letterati, parlando di Salvini e della resa di Gaeta, egli ha mostrato di rimpiangere ancora molto amaramente il governo dei Borboni.

Interrogato circa gli omicidi commessi, non ha escluso di averli potuti commettere, ma ha affermato recisamente che egli e i suoi spararono in massa. Il De Stefano sarà rimpatriato.

Notizie dal Friuli

da Palmanova
Drammatica

14. Ieri sera al nostro Sociale ebbe luogo la beneficiata del sig. Giovanni Zanini con *Amleto* di Shakespeare.

Inutile dire che il seratante, entrato in breve nella più schietta simpatia dei *palmarini, ebbe generali ed entusiastiche* acclamazioni ad ogni calar della tela.

La Presidenza del Teatro gli offrì per l'occasione una spilla d'oro con pietra; e l'ufficialità dei «cavalleggeri di Saluzzo» uno splendido anello con nastrino dai colori del reggimento.

Da parte sua il signor Zannini interpretò con vera arte il difficilissimo *personaggio di* Amleto.

Domani sera *Il vagabondo* di E. Richepin e per Giovedì grasso è preannunciata una grande *mattinè* colla *Cena delle Beffe* a richiesta generale.

da Maiano
Società Cooperativa Agricola

Domenica scorsa seguì l'assemblea generale dei soci di questa fiorente cooperativa agricola per l'approvazione del Consuntivo 1911 e per trattare di vari altri oggetti chè furono approvati all'unanimità.

A cura della Società Stessa avremo sabato venturo un grande veglione mascherato di Beneficenza «Pro Tripoli» veglione cui auguriamo fervidamente il più brillante successo.

da Tolmezzo
Un cadavere nel Tagliamento

14 — Ieri mattina nei pressi di Cavazzo Carnico il capraio Borghi Nicolò fu Giacomo, che si trovava nel Tagliamento a raccogliere i legni trasportati dalle recenti piene, vide presso una roccia una massa nera immota e coperta di vestiti.

Avvicinatosi si accorse che trattavasi di un cadavere. Impressionato un po' per *la macabra scoperta*, corse a darne avviso alle competenti autorità, le quali si recarono sul luogo ed identificarono tosto il morto da alcuni documenti rinvenutigli in una tasca.

Trattasi di certo Plazzotta Giovanni fu Osvaldo da Ligosullo di 53 anni.

La morte risale ad una decina di giorni fa e si crede debbasi ad una disgrazia e non affatto a delitto.

Nessuno aveva però denunciato la scomparsa del Plazzotta perchè questi si trovava da giorni all'estero.

Al ritorno in Italia gli incolse il fatale accidente che gli costò la vita.

da Pasian Schiavonesco
Fugge colle manette!

Ieri mattina i carabinieri di qui si recarono a Vissandone dove procedettero all'arresto di certo Umberto Zuliani del luogo, autore del furto di bottiglie di liquori e cioccolato a danno dell'esercente Maria Dominici.

Ma, mentre tra i due angeli custodi il ladro se ne veniva mogio mogio, in un tratto spiccò una corsa fortissima traverso i campi laterali alla strada riuscendo a dileguarsi.

Nè ancora è stato rintracciato.

da Casarsa
Epidemia bovina

14 — Quest'oggi al mercato seguito nel nostro paese il veterinario dottor Zanette constatò una cinquantina di casi di vagiolite granulosa.

Le armente provenivano da vari paesi del dintorno.

Si stanno prendendo a questo proposito solleciti ed energici provvedimenti che valgano a fermare il dilagarsi dell'epidemia.

da Ravosa
Bicicletta involata

Nella notte di domenica venne rubata la bicicletta di proprietà del sig. Girolamo Bellina, del valore di 200 lire.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Faedis che hanno iniziate attive e sollecite indagini.

Attendiamo....

Nel nostro paese, tranquillo e calmo quanto altri mai, si attende con una certa ansia la decisione dell'autorità ecclesiastica e civile in merito alla nota questione contro il nostro Vicario don Bortuzzi e speriamo che l'attesa non si prolunghi troppo.

da Spilimbergo
Una veglia "Pro Operaia,,

14. Domani a sera, Giovedì Grasso avrà luogo una grande veglia mascherata a beneficio della locale Società operaia.

Prevedesi un esito lusinghiero che noi auguriamo ben di cuore.

da Pordenone
Balli e balli

14 — Ieri sera nella sala della «Stella d'oro» è seguita una riuscitissima festa da ballo.

Domani sera, Giovedì Grasso al Salone Coiazzi seguirà il Veglione tradizionale indetto dalla Società «Buoni amici» a beneficio della Cucina Economica e della Congregazione di Carità.

Ma l'attesa più viva ed il *clou* di questa brillantissima stagione carnevalesca, è riservata al Veglionissimo Primavera per il quale si sta trasformando il Teatro in serra di fiori e si preparano altre gradite sorprese.

Carnevale tripudia!...

da Codroipo
Funerali

14 — Ieri mattina alle 9 seguirono in forma solenne i funerali della signora Antonietta Pittoni, moglie al co. Detalmo Varmo, morta dopo una lunga malattia di vari anni sopportata con stoicismo rassegnato e mirabile.

Condoglianze.

da Castelnuovo
Pesca "Pro Tripoli,,

Domenica ventura a Paludea avrà luogo una grande Pesca di Beneficenza «Pro Tripoli» con ricchi e numerosi doni.

Auguriamo alla iniziativa benefica il più vivo successo.

da Cividale
GRAVE DISGRAZIA

14 — Nel pomeriggio di oggi, verso le 16, l'ostessa Caterina Gattoni maritata Loletig, che ha osteria in borgo di Ponte, scendendo dalle scale inciampò e ruzzolò per alcuni gradini fratturandosi il braccio sinistro.

Venne tosto condotta dal d.r Accordini che le prestò le cure del caso giudicandola guaribile in un mese.

da Paluzza
La gara di tiro

Ecco i risultati della gara di tiro seguita la scorsa domenica a Paluzza:

Cat. Paluzza - premi in oggetti artistici e medaglie, - 1 con punti 89 su 90 Della Schiava Giuseppe di Sutrio - 2 punti 87 Pittino Enrico di Avosacco (Arta) - 3 punti 87 Migliio Gio Batta di Sutrio - 4 punti 86 Cosetin Osvaldo di Avosacco (Arta) - 5. punti 85 Lesolinatta Gio Batta di Zaglio.

Campionato - premi in medaglie, - 1 Gio Batta di Sutrio - Della Schiava Giuseppe di Sutrio - Brunetti Ferdinando di Naunina (Paluzza).

Cat. incoraggiamento - premi in medaglie, 1 con punti 51 su 54 Euglaro Pietro di Paluzza - 2 punti 47 De Franceschi Vincenzo di Castions (Paluzza) - 3 punti 44 Pittino Artidoro di Sutrio - 4 punti 43 Mainardis Olivo di Sutrio - 5 punti 41 Quaglia G. Batta (Naue) di Proia (Sutrio)

Rubrica commerciale

Le Mercuriali

Diamo i prezzi fatti sulla piazza di Udine per i generi più importanti durante la settimana dal 5 al 11 febbraio

		da	a
CEREALI			
Frumento	al Ett.	22.50	23.00
Granoturco nuovo giallo	»	17.30	17.80
» » bianco	»	17.00	17.75
Cinquantino	»	14.75	16.50
Avena	al Quint.	24.25	26.25
Segala	al Ett.	15.00	15.20
Farina di frumento da pane bianco I. qual.	»	38.00	38.50
II. qualità	»	35.50	36.00
id. id. da pane scuro	»	28.00	28.25
id. granoturco depurata	»	22.00	23.75
id. » macinafatto	»	21.00	21.50
Crusca di frumento	»	17.00	18.00
LEGUMI			
Fagiuoli di pianura	»	—.—	45.00
Patate	»	11.00	13.00
Castagne	»	24.00	26.00
RISO			
Riso qualità nostrana	»	41.00	46.00
» giapponese	»	34.00	36.00
FORMAGGI			
Formaggi da tavola (qualità diverse) al Kg.	»	1.80	2.30
Formaggio uso montasio	»	2.40	2.70
» tipo (nostrano)	»	1.80	2.00
» pecorino vecch.	»	3.50	3.70
» Lodigiano »	»	3.20	3.70
» Parmegg. »	»	2.80	3.20
» Lodigiano strav.	»	3.70	3.80
» Parmegg. »	»	3.30	3.50
BURRI			
Burro di fattoria	»	3.30	3.50
» comune	»	3.00	3.20
POLLERIE			
Capponi	»	1.70	1.80
Galline	»	1.55	1.70
Tacchini	»	1.40	1.60
Anitre	»	1.30	1.40
Oche vive	»	1.15	1.25
» morte	»	—.—	—.—
Uova	al 0/0	10.00	11.00
CARNI FRESCHE			
Carne di bue (peso morto)	»	1.80	2.20
» di vacca » »	»	1.00	2.00
» di vitello » »	»	1.70	1.90
» di porco » »	»	1.70	2.00
PANE e PASTE			
Pane di lusso al Kg.	»	—.—	00.54
» I. qualità	»	—.—	00.50
» II. »	»	—.—	00.46
» misto	»	—.—	00.36
Pasta I. qualità quin.	»	47.00	55.00
» II. »	»	40.00	43.00
SALUMI			
Pesce secco (baccalà)	»	95.00	170.00
Lardo	»	155.00	175.00
Strutto nostrano	»	160.00	170.00
» estero	»	135.00	145.00
OLI			
Olio d'oliva I. qualità	»	180.00	220.00
» » II. »	»	160.00	180.00
» di cotone	»	135.00	155.00
» di sesame	»	125.00	140.00
» minerale o petrolio	»	32.00	35.00
CAFFÈ e ZUCCHERI			
Caffè qualità superiore	»	370.—	420.—
» » comune	»	350.00	360.00
» » torrefatto	»	350.00	400.00
Zucchero fino pilè	»	156.00	158.00
» » in pani	»	161.00	162.00
» biondo	»	145.00	148.00

I MERCATI ODIERNI

Ecco i prezzi fatti sulla nostra piazza nel mercato d'oggi per i generi seguenti:

	da L.	a L.
Granoturco nuovo	17.70	—.—
» bianco	17.00	18.00
Cinquantino	16.00	—.—
Pomi	16.00	70.00
Patate	13.00	12.00
Castagne	23.00	24.00
Fagioli	45.00	55.00

Il mercato di S. Valentino

Il mercato di S. Valentino riuscì ieri molto affollato, notevole per la qualità degli animali e per gli affari fatti.

Ecco i risultati:

Entrati buoi 332 — Venduti paia 43 da L. 900 a L. 1880.

Entrati vacche 321 — venduti 186 da L. 185 a L. 825.

Entrati vitelli 600 — venduti 228 da L. 86 a L. 350.

Entrati asini 32 — venduti 6 da L. 20 a L. 116.

Entrati muli 5 — venduti 1 a L. 140

Venduto un paio buoi a peso vivo a L. 94 il quintale.

Venduto una vacca a peso morto a L. 165 al quintale.

Venduto una vacca a peso morto a L. 187 al quintale.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 *febbraio 1912*

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	99.47
» 3 1/2 0/0 netto 1902	99.44
» 3 0/0	69.—
AZIONI	
Banca d'Italia 1466.50 Ferrovie Medit.	412.50
Ferrovie Merid. 698.75 Società Veneta	150.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	497.50
» Meridionali	342.25
» Mediterranea 4 0/0	502.—
» Italiane 3 0/0	342.25
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	496.75
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	497 50
» Cassa R. Milano 4 0/0	504.75
» Cassa R. Milano 5 0/0	518.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	503. -
» Idem 4 1/2 0/0	518.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100 67	Pietroburgo (rubli)	267.50
Londra (sterline)	25 42	Rumania (lei)	99.75
Germania (mar.)	123.95	Nuovayork (dol.)	5.18
Austria (corone)	105.40	Turchia (lire tur.)	22.70

Il concordato preventivo della Banca mutua popolare di Schio,

Togliamo dal «Sole»:

Questa società anonima, a capitale variabile, illimitato, sorta nel 1876, da modeste proporzioni assurta a certa importanza, aveva contribuito allo sviluppo industriale e commerciale della zona, poichè s'era prefisso l'intento di alimentare aziende industriali e agricole.

Negli ultimi tempi la crisi economica e *monetaria* e l'avere *largheggiato nel credito* verso ditte che non presentavano la richiesta solidità, aveva creato seri imbarazzi alla Banca, così da indurla a tentare il salvataggio mediante fusione con altro istituto. Ma le pratiche non approdarono ed ebbero invece per risultato di spargere l'allarme, così da far accorrere agli sportelli della Banca per il ritiro dei depositi, e da provocare il rifiuto di ulteriori fidi.

In tale stato di cose, la Banca, previe trattative cogli istituti corrispondenti, ha presentato al tribunale ricorso per la convocazione dei creditori, colla garanzia personale degli amministratori e dei sindaci per il 40 0/0 «*minimum*» di legge, e la riserva di esporre patti e condizione che intende proporre ai propri creditori.

Il ricorso fu accolto, disponendosi la convocazione dei creditori stessi per il 6 marzo 10, avanti il giudice avv. Riccardo Cozzarini — commissario giudiziale avv. Jacopo Rezzara, di Vicenza.

La perdita presunta è di L. 1,949,436,34.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Zamparo P. M. Segati

I due cognati

Teresina del Medico di Giovanni, partito suo marito per l'estero, rimase assieme al cognato Domenico Anzil di Tarcento col quale viveva. Ma le relazioni tra i due cognati, relazioni per essere chiari, quali si convengono a persone dabbene, invece d'essere regolate dalla buona e fraterna armonia che dovrebbe regnare sempre in tutte le case, erano turbate da frequenti *litigi*. *Origine* delle baruffe l'egemonia sulla famiglia.

Teresina pretendeva d'esser libera e di poter comandare in casa sua; il cognato d'altra parte sosteneva ad ogni occasione ch'il padrone era lui, poichè il fratello partendo gli aveva delegato il governo della casa.

E la sera del 21 ottobre, scoppiò appunto per questa ragione un litigio che non tardò ad inasprirsi ed a trascendere in pugilato. Durante il quale la donna s'ebbe un morso ad un dito, che, essendosi sviluppato un flemone, produsse una lunga malattia.

Di ciò ne venne una querela che si discusse ieri avanti il nostro Tribunale il quale condannò il cognato morsicatore, a 2 mesi e 25 giorni di carcere applicando in di lui parere la legge Ronchetti.

Un seccatore gravemente punito

Come il buon Renzo Tramaglino, — ricordate l'immortale scena dell'osteria della Luna — quando beveva fuor dell'ordinario, si sentiva *inclinato* alla mestizia, così il contadino Antonio Monero da Pozzo di Codroipo, allorchè ha alzato il gomito più del dovere si sente preso da una irresistibile smania d'intromettersi negli affari altrui e ne rimproveri, ne brusche accoglienze giovano a farlo stare al suo posto.

Egli dunque la sera del 17 ottobre, entrato alquanto brillo nell'osteria Griz a Pozzo di Codroipo, ebbe la malaugurata idea di intromettersi ad ogni costo nella conversazione che tal Dozzi Antonio di 33 sarto da Codroipo, aveva con alcuni suoi amici. Venne incitato ad andarsene pei fatti suoi, venne rimproverato vivamente ma non si decise ad allontanarsi.

Alla fine il Dozzi seccato gli diede un forte spintone, che lo mandò ruzzoloni per terra.

Nella caduta, il disgraziato battè

n un occhio sullo spigolo d'una ta-
la e ne riportò lesioni tali, che ag-
unte ad una malattia di cui già
ffriva, gli fecero perdere l'organo.
Egli si querelò ed ieri si svolse il
ocesso relativo.

Il Tribunale ritenne il Dozzi colpe-
vole di lesioni colpose e lo condannò
un mese di carcere applicando l'in-
lto.

I contrabbandieri

In una perquisizione operata il 31
obre scorso nella casa di Brollo
ovanni e nel fienile di Vidoni Cate-
na entrambi da Artegna, le guardie
finanza trovarono, nel fienile del-
na 18 Kg. di tabacco e nella casa
ll'altro 450 grammi della stessa
erce, per cui li deferirono al giudi-
del Tribunale per contrabbando.

I due imputati, interrogati, dicono
e il tabacco rinvenuto venne posto
i luoghi indicati dalla nota contrab-
ndiera Teresa Giometrante.

La Giometrante, citata come teste,
ferma quanto avevano deposto gl'im-
tati.

Ed il Tribunale in base a questa
stimonianza assolve i prevenuti.

CRONACA CITTADINA

Nozze cospicue

Ieri mattina in municipio prima ed
Chiesa poi seguirono le nozze del
stro carissimo amico prof. Giollio
ssi del R. Liceo di Fermo con la
ntile signorina Caterina Vuga.

Erano testimoni il Co. Petrei Pietro
il sig. Domenico Giacometti.

×

Questa mattina l'avv. Giovanni Co-
ttini ha impalmato l'avvenente si-
orina Lorenzina Cuoghi, figlia del-
gregio musicista Luigi Cuoghi.

Erano testimoni all'atto civile in
unicipio l'avv. Emilio Driussi ed il
g. Renzo Cosattini.

Agli sposi pervennero per la circo-
nza numerosissimi e ricchi regali
felicitazioni ed auguri vivissimi.

Ai quali aggiungiamo i nostri non
eno fervidi nè meno sinceri.

Società Operaia Generale

Iersera buon numero di visitatori
torvennero alla riunione indetta nei
cali della Società, alle ore 20.30.

Presiedette la seduta il direttore
l Comitato sanitario sig. Domenico
e Candido.

Il segretario sociale sig. D. Massa
ede lettura dei verbali delle due
ecedenti riunioni che vennero appro-
ti.

Indi il sig. De Candido, il rappre-
ntante la Direzione A. Cremese ed
vice-direttore sig. U. Tempo infor-
arono sui motivi che indussero la
rezione a presentare al Comitato
nitario la proposta per l'ammissione
sussidio di cronicità di tre soci.

Dopo breve discussione, alla quale
esero parte Cogolo, Fontana G. Moro,
Dominissini ed altri, si passò alla
tazione per schede segrete. I tre
onici risultarono ammessi al sussi-
o alla quasi unanimità.

Prima di sciogliere la seduta il sig.
e Candido fece alcune comunicazioni
guardanti il funzionamento del Co-
itato Sanitario.

n chiarimento ad una rettifica della Direzione dell'Operaia

Per motivi indipendenti dalla mia
olontà non potei intervenire alla se-
uta di Direzione dell'Operaia che ebbe
ogo ieri l'altro sera. Con mia sor-
esa lessi nel «Paese» di ieri una
ettifica di certe espressioni e discorsi
tti nella tornata del 7 corr. e da
e riferiti a codesto giornale come
otizia di cronaca.

Fino a tanto che i miei colleghi di
irezione dicono che l'oggetto non era
ll'ordine del giorno hanno ragione,
a quando dicono che di ciò non fu
arlato non affermano il vero.

E veniamo all'argomento.

Fu o non fu detto che molti sono i
gni per tale servizio e che meglio
rebbe sopprimere l'anagrafe dei po-
eri? Che io sostengo una *santa causa*
favore degli operai?

Anzi posso dire che a fatti da me
cennati, il vice-pres. L. Pignat ebbe
dire di saperne uno importante su
ale servizio senza specificarlo.

Fu detto, e ben ricordo, che ripugna
ll'amor proprio del lavoratore l'an-
are ad iscriversi col titolo di povero

Se non venne presa una delibera-
ione ufficiale in proposito, ciò non
oglie, che se ne possa aver parlato
nche a lungo e che possa essere stata
iconosciuta la necessità ed il bisogno
ei provvedimenti in proposito.

Vero è che la Società Operaia ha
l suo medico, ma ciò non pertanto
uò disinteressarsi dell'argomento per-
hè non tutti i componenti le famiglie
ei soci sono iscritti alla Società Ope-
aia; quindi, come cittadini possono
roporre che venga modificato un ser-
izio comunale che non risponde allo
copo per cui venne istituito.

Se p. e. la massima istituzione ope-
aia cittadina chiede che venga miglio-
ate un pubblico servizio, servizio che
nteressa la collettività, a mio modo di
edere, si trova perfettamente a posto
non viene a derogare dalla alta sua
issione di tutelatrice del benessere
morale e materiale dei lavoratori (Art.
1 dello Statuto).

Ad ogni modo la questione del ser-
vizio medico sanatario è *sub judice* e
non dovrebbe discutere ai miei col-
leghi di Direzione che il servizio stesso
venga miglioramento a tutto vantag-
gio degli operai.

Udine 14 febbraio 1912

A. Cremese

L'infanticidio di Albana

Demmo l'altro ieri notizia di un
infanticidio che sarebbe stato compiuto
ad Albana paese poco lontano da Ci-
vidale.

Sul posto si recò il giudice istruttore
avv. Leone Luzzatti il quale vi si
trattenne due giorni allo scopo di
completare le indagini.

Ed ecco, a quanto ci è *dato* di sapere,
quello che sarebbe accertato.

Certa Buiatti Cesira che in seguito
ad illeciti amori, si trovava in stato
di avanzata gravidanza, non più di dieci
giorni fa si sgravò.

La voce pubblica non vedendo il
bambino sospettò che qualche cosa di
assai triste fosse avvenuto.

Fu avvertita l'autorità, ma l'inchiesta
che ne seguì non potè scoprir traccia
del feto.

Questo fatto, il contegno ambiguo
della ragazza, e le contraddizioni nelle
quali essa è caduta, hanno indotto il
giudice Luzzatto nel convincimento
che un reato è stato commesso.

Ora egli lavora, con quella mirabile
solerzia e con quell'acume che gli
sono propri, ad assodare se si tratti
di procurato aborto, o di vero e pro-
prio infanticidio.

Intanto la Buiatti che non è stata
arrestata, è sorvegliata assai da vi-
cino.

Importante cimento invernale di nuoto

Nel pomeriggio di oggi alle 16 il
nuotatore Ugo Ferri di Mantova com-
pirà nelle acque del Ledra il tratto
che va da Porta Venezia a Porta
Grazzano.

Il Ferri è lo stesso che lunedì scor-
so a Venezia compì 1800 metri in
Canalazzo tra l'entusiasmo vivissimo
del numeroso pubblico accorso ad as-
sistere all'esploit brillante e magnifico.

Operaio disgraziato

L'operaio Degano Umberto d'anni 32 da
S. Osvalto occupato alla conceria Contarini,
lavorava ieri presso una macchina. Ad un
certo punto scivolò e per non cadere, s'ap-
poggiò istintivamente con una mano alla
macchina mettendo un dito sopra degli in-
granaggi in movimento.

Egli riportò così la frattura delle ossa
del dito medio per cui dovette ricorrere al-
l'Ospedale. Guarirà in 15 giorni.

Due furti di biciclette

Le imprese dei ladri di biciclette, i quali
sono rimasti tranquilli qualche po', comin-
ciano daccapo.

Oggi furono denunciati infatti due furti
L'uno fu patito dal sig. Golitta, il quale
lasciata incustodita la sua macchina in
prossimità del negozio Leonarduzzi fuori
porta Aquileia, se la vide portata via, l'al-
tro fu commesso in danno di Domenico Ma-
lisani che aveva lasciata la bicicletta al-
l'esterno d'una osteria.

Offerte per onoranze funebri

Alla Dante Alighieri in morte di
Giuseppe Marzuttini: Morpurgo onor.
bar. comm. Elio lire 5, Tomaselli cav.
Daulo 5; di Feliciano co. Agricola:
Calice Umberto 1.

Alla Scuola e Famiglia in morte di
Valerio Maria: Vatri Giuseppe lire 1;
di Caterina Brusconi Modonutti: fam.
Miotti 5; di Giulia Tosoni Rubini: So-
cietà Friulana dei Vimini 2, Stefano
Masciadri 5; di Marzuttini d.r Giu-
seppe: cav. prof Luigi Pizzio 2, G.
Rippa 1; di Maria Collavini Baldissera:
G. Rippa 1.

Alla Società Pro Infanzia in morte
di Tosoni Rubini Giulia: Rubini Scala
Luigia e fam. lire 30, Schiavi Teresa
e avv. Luigi 10, Aria Giuliano 1, d.r
Alessandro Franchi e cons. 20, fam.
Pontoni 5, Giulio Marcotti 5; di Fe-
liciano co. Agricola: co. d.r Antonio
di Colloredo Mels 5.

CARNEVALE

La festa delle bambole

Oggi alle 16 30 il Minerva si aprirà
ad accogliere la folla di bimbi e di
bimbe, che accorrerà alla più gentile
ed alla più simpatica festa di questo
carnovale: alla «Festa delle Bambole».

Ed oggi sarà il trionfo delle mam-
me, le quali tutte hanno, con quella
cura e con quell'orgoglio che è loro
proprio, agghindati i loro bébé, dei
nastri, delle piume, dei merletti più
belli, dai costumi più graziosi che
la fantasia e l'orgoglio materni alleati
ad un fine di bellezza, possono sug-
gerire.

Il veglionissimo degli Studenti

Il grande veglione di beneficenza
che gli studenti organizzano ogni anno,
si annuncia splendido come di con-
sueto. Crediamo inutile spendere troppe
parole a magnificarlo, chè troppo noto
ne è il fulgido passato, troppo
conosciuta l'attività, il buon gusto, la
solerzia che gli studenti hanno sempre
spiegato in questa loro gioconda e ed
un tempo generosa iniziativa. per far
dubitare un istante solo della buona
riuscita.

Sabato dunque sarà la più bella
serata di questo carnevale così degna-
mente aperto dal *Veglionissimo della*
stampa, e certamente i giovani che
da tanto lavorano per assicurare il
buon successo al loro Veglione, ve-
dranno i loro sforzi coronati, dal più
lusinghiero successo.

Il Comitato ci prega avvertire che
i biglietti dei palchi per il *Veglionis-
simo* di sabato, devono essere ritirati
per le ore 12, presso il Negozio della
spett. ditta Paolo Gaspardis. I palchi
non ritirati per quell'ora si riterranno
liberi e verranno venduti.

I camerini dei teatri

La *Stefani* ha ieri comunicato:

« L'on. Marangoni ha presentato alla
Direzione Generale di Sanità una pro-
testa, firmata da oltre 2000 artisti delle
compagnie drammatiche e di operette,
contro le condizioni anti-igieniche dei
camerini destinati agli attori in molti
teatri d'Italia.

« Si lamenta la deficenza del numero
e della capacità di questi locali desti-
nati alla vestizione degli attori e si
invoca dalla Direzione di Sanità una
inchiesta in vari teatri designati nel
reclamo.

« Tra i firmatari figurano: Flavio
Andò, Ermete Novelli, Zacconi, Talli,
Ruggeri, De Sanctis, Emilio Zago, Em-
ma Grammatica, Tina di Lorenzo, Ita-
lia Vitaliani, Cemma Caimmi. E le
seguenti compagnie di operette: Gea
Garisenda, Magnani, L. Teatrale, Mauro
Caramba, Scognamiglio, ecc.

« L'on. Marangoni, dopo aver pre-
sentato il voluminoso plico ed illustrata
la legittimità della protesta, ebbe as-
sicurazioni di un pronto intervento della
Direzione di Sanità, la quale richiamerà
subito l'attenzione dei prefetti e delle
autorità locali su questo problema d'or-
dine sociale ».

E l'on. Marangoni ha fatto benissimo.
Il pubblico può rallegrarsi ora della
ricchezza delle scene e dei costumi —
per quanto quasi sempre di cattivo
gusto — ma non immagina forse quale
sia lo stato, sempre più rovinoso, di
quel che la scena copre. I nostri teatri
sono pressochè tutti vecchi, costruiti
senza nessuna previsione delle necessità
teatrali di ora, nonchè dei più elemen-
tari criteri di igiene e di decenza. An-
che la pulizia lascia molto a deside-
rare, così che i palcoscenici sono più
propriamente spazzolati dagli strascichi
femminili che dagli utili strumenti di
uso comune per la incombenza. Con
ciò si tratta di sale regali o di sta-
zioni climatiche in confronto dei ca-
merini. Nessuna barbara prigione di
feroce tiranno ebbe mai celle *simili* pei
condannati all'ergastolo in espiazione
di delitti politici. La più bella ed am-
mirata delle nostre artiste deve rasse-
gnarsi a spogliarsi, vestirsi, ricevere
gli amici nello spazio sufficiente ap-
pena per l'abitazione di un canino mi-
nuscolo. Ed è inutile aggiungere che
se, alle volte, vi si possono collocare
due sedie e un baule, non c'è posto
per nessun mobile, pure non inutile.
Sempre poi non c'è posto per una fi-
nestra: quegli antri rimangono costan-
temente senz'aria. E' vero che, in com-
penso, sul palcoscenico fioriscono poi
tutte le rose dei venti. Se i nostri ar-
tisti, i cantanti specialmente sono così
spesso raffreddati la colpa è dei tea-
tri, o meglio dei loro proprietari. Ora
almeno in apparenza, per la galleria,
le autorità governative e municipali si
mostrano, certo non a torto, premurose
nella fabbricazione di regolamenti di
igiene. Ma nessuna di esse ha mai
pensato ai camerini dei teatri, che an-
drebbero invece visitati per tanti ri-
spetti.

Finalmente l'on. Marangoni ha preso
l'utilissima iniziativa.

Ultime notizie

Il servizio postale con la Libia

Il cavo sottomarino sarà pronto tra breve

ROMA 14 — Il gen. Caneva ha avuto
un lungo colloquio col ministro delle poste
e telegrafi on. Calissano. Fra i due perso-
naggi sono state vagliate minutamente le
esigenze dei servizii delle comunicazioni
postali e telegrafiche fra l'Italia e la Libia.

A Tripoli l'ufficio centrale avrà la sua
sede d'ora innanzi nel palazzo della ex-
scuola di agricoltura che è fornito di am-
bienti amplissimi. Saranno anche appron-
tati i servizii postali per la Cirenaica. E
saranno intensificate le corse dei piroscafi
fra Siracusa e Tripoli, e aumentato il nu-
mero dei piroscafi fra Siracusa e Bengasi,
per disposizioni prese coi servizi di navi-
gazione.

Il ministro Calissano agisce d'accordo
col collega della Marina e il ministro della
guerra. Per il telegrafo terrestre si ritiene
fra l'on. Calissano e il generale Caneva
dover rimandar il piano di impianto a
epoca migliore a guerra finita.

Intanto il ministro diede al generale
Caneva importanti notizie sulla posa del
cavo telegrafico sottomarino.

Infatti il lavoro a questo cavo è condotto
con grande energia e se non accadono
incidenti impreveduti il cavo Siracusa-Tripoli,
lungo 500 chilometri potrà inaugurarsi fra
una quindicina di giorni. Il maggior cavo
Siracusa-Bengasi lungo 800 chilometri po-
trà essere inaugurato ai primi di giugno.

Tra l'on. Calissano ed il generale Caneva si
parlava anche del cavo Tripoli Bengasi, ma
si riserverano di scambiarsi in seguito ulte-
riori ragguagli.

Il discorso della Corona al Parlamento Inglese e la guerra Italo-Turca

LONDRA 14 — Col consueto solenne ce-
rimoniale ebbe luogo oggi l'apertura del
Parlamento.

Malgrado il tempo coperto e nebbioso
grande folla assisteva al passaggio dei so-
vrani.

Il discorso della Corona, dopo aver con-
statato la continuazione dei rapporti ami-
chevoli della Gran Bretagna con le altre
potenze, dice che, purtroppo, lo stato di
guerra fra l'Italia e la Turchia perdura
ancora.

« Il mio governo, soggiunge, è pronto,
quando l'occasione favorevole si presenterà,
ad associarsi alle altre potenze per una
mediazione che possa porre fine alle osti-
lità ».

« Io guardo, aggiunge il re, con viva
ansietà alla possibilità di conflitti tra padro-
ni e impiegati Inghilterra. Spero arden-
temente che nell'una e nell'altra parte
prevarrà lo spirito ragionevole in modo da
evitare le conseguenze che produrrebbero
grave effetto sul commercio del paese e sul
benessere del mio popolo ».

Il discorso annuncia fra altri provvedi-
menti legislativi il progetto dell'« Home
Rule » dell'Irlanda.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

SOCIETÀ AVIANESE DI ELETTRICITÀ

Gli Azionisti della Società sono con-
vocati in assemblea generale ordinaria
per il giorno 29 febbraio 1912 alle
ore 15 pomer. presso l'Ufficio della
Società, Piazza di Aviano.

Ordine del Giorno

1. Relazione del Consiglio di Ammini-
strazione e dei Sindaci.
2. Presentazione del bilancio al 31 di-
cembre 1911.
3. Nomina dei consiglieri secondo le
disposizioni dello Statuto.
4. Nomina del Collegio Sindacale.

Per intervenire all'assemblea i si-
gnori Azionisti devono depositare le
loro azioni presso la sede della Società
almeno due giorni prima dell'assem-
blea.

Qualora l'adunanza andasse deserta,
la assemblea di seconda convocazione
è indetta per il 7 marzo 1912 con lo
stesso ordine del giorno.

Aviano, 12 febb. 1912.

Il Direttore tecnico ammin.vo
E. Da Re, Perito

Il Consiglio di Amministr.
Il Presidente
Ing. Ugo Granzotto

La réclame è il commercio

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Prefettura N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero.